

Fondazione



OSSERVATORIO
SULLA CRIMINALITÀ
NELL'AGRICOLTURA
E SUL SISTEMA
AGROALIMENTARE



DIVULGA

Il fumo dell'ombra: viaggio nel contrabbando e nell'illegalità dei prodotti del tabacco in Europa e In italia



Il fumo dell'ombra: viaggio nel contrabbando e nell'illegalità dei prodotti del tabacco in Europa e in Italia

SOMMARIO

1. UNA LUNGA SCIA DI FUMO	4
2. L'EUROPA DELLE SIGARETTE FANTASMA	5
3. L'ITALIA DENTRO LA NUBE	7
3.1 Le geografie del rischio	8
3.2 Il nuovo profilo dell'illegalità	9
3.3 Le risposte italiane	9
4. IL CONTO SALATO DELL'ILLEGALITÀ	11
4.1 Le perdite fiscali: un'equazione europea	11
4.2 Gli effetti sull'occupazione	12
4.3 Un danno ambientale e sanitario	13
4.4 L'equilibrio fragile	14
5. LA NORMALIZZAZIONE DEL PICCOLO ILLECITO	15
5.1 L'illegalità digitale come zona franca	15
5.2 La necessità di incentivare una cultura della legalità	16
6. IL FENOMENO DEGLI OPIFICI ILLEGALI: L'ITALIA COME HUB DI PRODUZIONE?	18
7. VERSO UNA MAGGIORE SOSTENIBILITÀ: LA FILIERA CHE CAMBIA	20
8. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI PER UNA POLITICA CAPACE DI CONTRASTARE L'ILLECITO.	21
Accise, controlli e nuove frontiere della legalità	21
Focus	23
IL MERCATO DELLE SIGARETTE ELETTRONICHE IN ITALIA	23
a cura del Centro studi Divulga	
1 – CONTESTO E SVILUPPO DEL MERCATO DELLE E-CIG IN ITALIA	24
1.1 Definizione e caratteristiche tecniche delle e-cig	24
1.2 Evoluzione storica e diffusione del mercato	24
1.3 Quadro normativo e regolamentazione	25
2 – DIMENSIONI DEL MERCATO E TENDENZE DI CONSUMO	26
2.1 Il mercato complessivo dei prodotti da fumo e inalazione in Italia	27
2.1.1 Peso economico complessivo del comparto	27
2.2 Il comparto legale delle e-cig	28
2.3 Il mercato non ufficiale delle e-cig	29
2.4 Canali non ufficiali: distinzione tra online e offline	30
2.5 Profilo e comportamenti degli acquirenti dei canali non ufficiali	31
2.6 Implicazioni economiche e sociali	33
3 – Percezione Dell'illegalità Nel Mercato Delle E-Cig	36
3.1 Diffusione percepita del fenomeno	36
3.2 Canali percepiti come più a rischio	36
3.3 Percezione del rischio di sanzione	38
3.4 Origine percepita dei prodotti illegali	38
Bibliografia	41

1. UNA LUNGA SCIA DI FUMO

Da secoli, il fumo del tabacco è una forma di potere. È passato dalle corti europee ai porti coloniali, dai sigari dei notabili alle sigarette dei soldati, diventando un rito quotidiano e, allo stesso tempo, una fonte di reddito per gli Stati. Tuttavia, accanto alla storia “ufficiale” del tabacco, ce n’è sempre stata un’altra: quella clandestina, fatta di carichi nascosti, di pacchetti senza bollino, di economie parallele.

Il contrabbando di sigarette ha una lunga storia in Europa. Negli anni Settanta e Ottanta del Novecento, attraversava le coste adriatiche e il Mediterraneo con gli stessi canali del traffico di armi e carburante; negli anni Novanta, si intrecciava alle guerre balcaniche; oggi, nel pieno dell’era digitale, si reinventa come mercato invisibile, silenzioso e pervasivo. I prodotti del tabacco, che un tempo uscivano dai motoscafi, ora si diffondono anche attraverso i canali del web.

Dietro ogni pacchetto illegale si muove un meccanismo complesso: produttori di falsi marchi, reti di distribuzione parallele, rivenditori di strada, ma anche piccoli consumatori che – più o meno consapevolmente - scelgono l’irregolarità. È un’economia che si sviluppa nell’ombra, dove il bisogno di risparmiare incontra la capacità criminale di offrire alternative. E in questa zona grigia, tra illegalità e convenienza, si nasconde una delle più resistenti forme di evasione in Europa.

Nel 2024, secondo uno studio condotto da KPMG, oltre 52 miliardi di sigarette illecite sono state consumate in Europa, per un valore stimato di 14,9 miliardi di euro di tasse non riscosse.

Il dato grezzo racconta prima di tutto la rilevanza del reato. Ma, se lo si scompone, lo stesso dato fa emergere una geografia dell’illegalità difforme e variegata: il contrabbando cresce dove le accise aumentano troppo rapidamente, dove la distanza tra prezzo legale e prezzo illegale è particolarmente rilevante.

2. L'EUROPA DELLE SIGARETTE FANTASMA

Nel 2024, l'Europa ha respirato più fumo di contrabbando che in qualsiasi altro anno dell'ultimo decennio. Secondo il rapporto KPMG, nei ventisette Paesi dell'Unione Europea sono state consumate 38,9 miliardi di sigarette illecite, pari al 9,2% del totale dei consumi legali. Se si aggiungono i Paesi extra-UE considerati nello studio - per un totale di 38 stati - la cifra sale a 52,2 miliardi di sigarette illegali. È come se l'intera popolazione europea avesse fumato per un mese senza pagare né tasse né accise.

Dietro questi numeri c'è un'Europa divisa, attraversata da confini fiscali e diseguaglianze di prezzo. Il caso più emblematico è la Francia, dove la politica fiscale sul tabacco — la più severa del continente — ha prodotto un effetto paradossale: un pacchetto legale costa oltre dieci euro, e quasi quattro sigarette su dieci (37,6%) circolano senza bollino. Nelle città di confine, come Metz o Lille, i tabaccaj francesi vedono sfilare ogni giorno clienti diretti in Belgio o Lussemburgo, dove i prezzi sono la metà. Il risultato è un'economia informale fatta di viaggi lampo oltre frontiera e di vendite clandestine su canali digitali.

Ci sono poi i Paesi Bassi, dove il fenomeno è esploso nel giro di dodici mesi: il consumo di sigarette illecite è salito al 17,9%, con un incremento di 10,2 punti percentuali rispetto al 2023. Una crescita senza precedenti, favorita dall'aumento dei prezzi, dall'inasprimento delle accise e dall'apertura di nuove rotte di traffico provenienti dal Baltico.

Nell'Europa meridionale, la situazione è più sfumata ma non meno significativa. La Grecia, che per anni è stata il simbolo del contrabbando post-crisi, ha ridotto la propria quota di mercato illecito dal 23,7% al 17,5%, grazie a controlli doganali più serrati e a una lieve ripresa economica. La Spagna mantiene un tasso stabile intorno all'8%, ma registra un aumento nelle regioni di confine con il Portogallo, dove le differenze di prezzo restano rilevanti. E nei Paesi dell'Est, dalla Polonia alla Bulgaria, i flussi illeciti seguono spesso le rotte della guerra in Ucraina e dei traffici provenienti dalla Bielorussia, che continua a essere uno snodo cruciale per la produzione di sigarette "bianche illecite" - marche legali in patria, ma destinate a finire sul mercato nero dell'Unione.

Un tempo il contrabbando europeo era dominato da grandi spedizioni via mare o via terra; oggi si tratta di una rete capillare di micro-traffici. Le sigarette viaggiano in piccoli lotti, spesso all'interno di spedizioni legittime, o vengono recapitate direttamente a domicilio tramite piattaforme di e-commerce. Le forze dell'ordine parlano di un modello "Amazon del contrabbando": logistico, decentralizzato, veloce, difficile da intercettare.

In questo contesto, emergono anche nuovi prodotti. Il rapporto KPMG rileva per la prima volta il fenomeno illecito legato ai prodotti per tabacco riscaldato (HTP) e alle sigarette elettroniche. In media, la quota di mercato illegale per gli HTP è dello 0,9% nei Paesi monitorati, ma nel Regno Unito supera il 7%. È un segnale chiaro: il contrabbando non solo segue la domanda, ma anticipa le tendenze, colonizzando i nuovi segmenti del consumo prima ancora che vengano regolamentati.



Le conseguenze fiscali di quest'economia di contrabbando sono imponenti: 14,9 miliardi di euro di tasse perdute solo nell'Unione Europea nel 2024, e circa 20 miliardi considerando l'intera area continentale. Ma l'impatto più profondo è politico e sociale: i flussi illegali minano la coerenza del mercato unico, erodono la fiducia nelle istituzioni e alimentano economie criminali.

L'Europa delle sigarette fantasma è dunque un continente diseguale, dove le differenze fiscali creano opportunità, e dove la tecnologia e l'ingegno si fondono per promuovere una nuova strategia criminale. Un'economia dell'ombra che si adatta più rapidamente delle leggi che dovrebbero contenerla — e che, in Italia, trova un riflesso meno drammatico ma non meno significativo.

3. L'ITALIA DENTRO LA NUBE

L'Italia, storicamente, è sempre stata un Paese di frontiera per il contrabbando. Negli anni Ottanta e Novanta, le coste adriatiche erano il teatro di un traffico noto a tutti: motoscafi che partivano dall'Albania carichi di casse di "bionde", attracchi notturni lungo il Gargano o le coste campane, vendite improvvisate ma ben visibili nei vicoli delle città del Sud. Un'economia parallela che sfidava lo Stato e che, in molte aree, garantiva un reddito alternativo a migliaia di famiglie.

Oggi quel mondo è cambiato. Il contrabbando non si fa più a mare aperto ma nei magazzini, nei pacchi postali, nei click del web. L'Italia non è più solo un Paese di passaggio, ma anche di destinazione e consumo, con flussi in entrata dai Balcani, dalla Slovenia e dal Nord Africa. L'Italia è anche un paese di produzione: i recenti casi di opifici clandestini scoperti dalla Guardia di Finanza a Cassino (FR), in provincia di Torino e nel milanese dimostrano che la produzione di sigarette illecite esiste anche nel nostro paese e si intreccia con economie criminali che gestiscono il traffico e lo sfruttamento degli esseri umani. Se questi episodi aumentano la preoccupazione sulla ripresa del contrabbando in Italia, che negli ultimi anni si era assestato su numeri tra i più bassi del continente, ci sono altri fenomeni recenti che raccontano di un "nuovo contrabbando", più pulviscolare ma non per questo meno pervasivo.

Il Rapporto Logista-Ipsos 2025 mostra che la "nuova illegalità" non passa più per le sigarette classiche, bensì per i prodotti da inalazione: e-cig, stick di tabacco riscaldato, liquidi e capsule. Il contrabbando, in altre parole, si è digitalizzato.

Secondo lo studio Ipsos, in Italia ci sono 12,4 milioni di fumatori, vapers e pouchers, pari al 25,4% della popolazione tra i 16 e gli 85 anni. Un numero in lieve aumento (+1% rispetto al 2023), che riflette la resilienza del consumo di tabacco nonostante le campagne di riduzione. Tra questi, 1,5 milioni di persone dichiarano di aver acquistato negli ultimi mesi prodotti da canali non ufficiali — equivalenti al 3,1% della popolazione totale e al 12,2% dei consumatori di prodotti da fumo. Un dato in crescita rispetto al 2,9% registrato l'anno precedente.

Il valore economico del fenomeno del contrabbando considerato nel suo complesso (prodotti tradizionali e nuovi prodotti HTP) è consistente: circa 1,2 miliardi di euro, pari al 5% del fatturato complessivo del settore legale. Si tratta di un mercato "ombra" che si insinua nel tessuto quotidiano, fatto di piccoli scambi, vendite tramite social network e spedizioni domestiche.

3.1 Le geografie del rischio

Il fenomeno non è uniforme. La mappa del contrabbando in Italia è un mosaico complesso, dove interagiscono geografia, storia criminale, infrastrutture, abitudini di acquisto e, sempre più, comportamenti digitali. Le aree di confine e alcune regioni meridionali restano più vulnerabili per ragioni strutturali, economiche e culturali. In Friuli-Venezia Giulia, ad esempio, la prossimità con Slovenia e Croazia mantiene vivo un flusso costante di sigarette a basso costo, acquistate legalmente oltre frontiera - dove i prezzi sono anche del 40% più bassi - e rivendute poi illegalmente in Italia. Si tratta di un contrabbando “di ritorno”, spesso praticato da singoli consumatori o piccoli rivenditori improvvisati che approfittano della facilità del passaggio.

La Campania, dal canto suo, conserva un ruolo storico nel piccolo contrabbando interno. Qui la tradizione della vendita nelle bancarelle o nei chioschi informali resiste come un retaggio degli anni Novanta e dei primi Duemila. I prodotti illegali circolano nei mercati rionali, nei quartieri popolari, nei luoghi dove la convenienza immediata pesa più della percezione del rischio.

Tuttavia, come si accennava più in alto, il vero punto di frattura non è tanto geografico quanto generazionale e - soprattutto - digitale. Il confine Nord-Sud, che per decenni ha orientato le dinamiche del contrabbando, oggi spiega solo una parte della storia.

Poiché il grosso del mercato irregolare viaggia su canali online, il divario più evidente non è tra regioni, ma tra fasce d'età e stili di consumo. Gli acquirenti dei canali non ufficiali sono prevalentemente uomini sotto i 35 anni, in larga parte concentrati nel Centro-Sud, con una maggiore familiarità con il digitale e una propensione più alta al rischio e alla sperimentazione. Per questa fascia di popolazione, l'acquisto illegale non è vissuto come un gesto deviante o pericoloso, ma come una semplice scelta di convenienza, resa ancora più “normale” dal filtro delle piattaforme online.

Le sigarette elettroniche e i prodotti da svapo amplificano questa dinamica. Sempre più spesso si acquistano attraverso canali online informali: gruppi Telegram che funzionano come veri e propri mercati paralleli; pagine Instagram che pubblicano listini settimanali; siti esteri con server non tracciabili che si presentano come “negozi alternativi”; micro-rivenditori che operano tramite direct message e consegna a domicilio.

In questi spazi, la differenza tra legale e illegale non è più percepita come netta. Le transazioni avvengono in un ambiente che simula la normalità del commercio elettronico: cataloghi digitali, foto professionali, sistemi di recensioni, modalità di pagamento immediate.

L'atto di acquisto, in queste condizioni, perde qualunque dimensione di rischio percepito e diventa parte della routine digitale dei consumatori più giovani.

3.2 Il nuovo profilo dell'illegalità

Le sigarette tradizionali restano il prodotto più diffuso: sono consumate dal 78,9% dei fumatori italiani, eppure il loro circuito illegale è ormai relativamente contenuto rispetto al passato - solo circa il 3,2% dei pacchetti circolanti arriva da canali non ufficiali.

Questa apparente tranquillità però ci racconta una storia incompleta. Se il grande contrabbando - quello dei container sequestrati nei porti, delle spedizioni multimilionarie - sembra rallentare, l'illegalità ha cambiato forma e direzione: si è spostata verso prodotti più piccoli, più tecnologici e molto più difficili da tracciare.

Al centro della nuova area grigia ci sono le sigarette elettroniche e gli altri prodotti non combustibili. Le quote del mercato non ufficiale per questi segmenti sono drammatiche: 27,2% per le e-cig monouso, 40,6% per le capsule (pods) e oltre il 60% per i liquidi da svapo. Numeri che dicono due cose insieme: da un lato, che l'innovazione di prodotto ha creato spazi regolatori e logistici non ancora pienamente presidiati; dall'altro, che i canali digitali e la micro-logistica hanno trasformato ogni boccetta, ogni cartuccia, in una potenziale merce di contrabbando.

La "sigaretta illegale" del 2025 non è più quindi solo il pacchetto contraffatto venduto sotto banco: è la boccetta di liquido spedita in una normale busta da corriere, è il kit monouso non dichiarato acquistato tramite un gruppo social, è la capsula comprata da un sito estero che non applica accise. Questo spostamento ha un effetto paradossale: meno contrabbando "visibile", ma più illegalità complessiva. Le tasse evase non risultano più esclusivamente dai grandi sequestri portuali, ma si frantumano in mille micro-operazioni quotidiane - pacchi da 50 - 100 ml che entrano con la posta, spedizioni decentralizzate, gruppi di venditori che consegnano in città con corrieri espressi.

La frammentazione rende il fenomeno più discreto e più difficile da estirpare: è meno drammatico da fotografare, ma più persistente nel tempo.

Sul piano delle politiche, il risultato è evidente: gli strumenti tradizionali di contrasto - controlli ai porti, verifiche sui grossi importatori - restano necessari, ma non sono più sufficienti. Occorre allargare il campo d'azione a piattaforme digitali, logistica dell'ultimo miglio, tracciabilità dei device e interventi di comunicazione che riducano la percezione di impunità tra i consumatori.

3.3 Le risposte italiane

L'Italia ha costruito nel tempo un modello di contrasto al contrabbando che molti Paesi europei guardano con crescente interesse. Non è un sistema nato all'improvviso: è il risultato di decenni di investimenti, di normative progressivamente affinate e di un coordinamento inter-istituzionale che, nel panorama europeo, rappresenta quasi un unicum. Gli organi di controllo hanno messo a punto una rete capillare che combina interventi fisici sul territorio, analisi del rischio, monitoraggio dei flussi logistici e tracciamento digi-



tale dei prodotti. Il sistema T&T europeo – introdotto nel 2019 e in Italia gestito con rigore – ha permesso di ridurre drasticamente la circolazione di pacchetti contraffatti, grazie a codici univoci, registri elettronici e una filiera di responsabilità che coinvolge produttori, importatori, distributori e rivenditori. Non si tratta solo di tecnologia: è la costruzione di un ecosistema di fiducia tra istituzioni e operatori, una sinergia che ha aiutato il Paese a contenere quelle forme di contrabbando che ancora oggi mettono in crisi altri Stati membri.

Eppure, all'interno di questo modello consolidato esiste un punto debole, un'area grigia che nessuna norma tradizionale è riuscita a illuminare completamente: il digitale.

Mentre la rete fisica è sorvegliata, tracciata e regolata, le piattaforme online – marketplace globali, siti esteri, canali social, gruppi criptati – restano un territorio dove i controlli sono frammentati, lenti, difficili da applicare. Lo studio Ipsos evidenzia come circa il 60% del valore del mercato non ufficiale transiti oggi online, in un flusso di micro-transazioni che sfugge alle regole e si sposta con una rapidità impossibile da seguire con strumenti analogici.

In questo spazio digitale, il contrabbando del futuro assume una nuova forma: invisibile, interconnesso, fluido, capace di spostarsi da un Paese all'altro con un clic, di mutare mittente, server, intermediari, senza lasciare tracce durature. Qui i pacchetti non si nascondono più nei container, ma nei flussi di spedizioni da poche decine di millilitri; non viaggiano su tir sotto copertura, ma nei corridoi logistici dell'e-commerce globale.

Per questo l'Italia oggi vive dentro un equilibrio fragile.

Ha costruito un sistema efficace per contrastare il contrabbando tradizionale, ha consolidato una rete di vendita legale, ha rafforzato il dialogo tra istituzioni e operatori. Ma si trova a gestire una nuova economia irregolare, che non somiglia a nessuna delle forme di illegalità del passato.

Un fenomeno meno eclatante, perché non produce immagini di casse sequestrate nei porti, ma altrettanto corrosivo: mina le entrate fiscali, indebolisce la fiducia collettiva, erode il ruolo pubblico delle tabaccherie e sposta l'ago della legalità verso spazi dove la legge fatica a entrare.

4. IL CONTO SALATO DELL'ILLEGALITÀ

Ogni sigaretta non dichiarata ha un costo che va ben oltre il suo prezzo di vendita. Dietro ogni pacchetto acquistato fuori dal circuito legale si nasconde un pezzo di economia sottratto al Paese, un frammento di PIL che evapora. Secondo il Rapporto Logista-Ipsos 2025, l'illegalità nel settore dei prodotti da fumo e inalazione ha generato in Italia un danno complessivo stimato in oltre 1,5 miliardi di euro nel 2024, in crescita rispetto agli anni precedenti.

Un valore che tiene insieme mancato gettito fiscale, perdita di fatturato per la filiera legale e impatto sull'occupazione diretta e indiretta.

Il dettaglio dei numeri restituisce la dimensione di questa economia sommersa:

TABELLA 1

660 milioni di euro di imposte non riscosse (+6% rispetto al 2023)
610 milioni di euro di fatturato perso per l'industria e la distribuzione (+13%)
260 milioni di euro di PIL sottratti al circuito formale
5.600 posti di lavoro cancellati o mai creati a causa della contrazione del mercato legale

Fonte: Rapporto Ipsos-Logista 2025

Dietro questi dati ci sono intere catene economiche: i produttori, che riducono la produzione e l'occupazione; i distributori, che affrontano una concorrenza sleale invisibile; e soprattutto i tabaccai, 50.000 presidi diffusi sul territorio, che subiscono un doppio danno — economico e reputazionale.

4.1 Le perdite fiscali: un'equazione europea

L'Italia, pur mantenendo livelli di contrabbando inferiori alla media europea, non è immune da questo effetto domino. In Francia, dove quasi il 38% delle sigarette circola illegalmente, le perdite per lo Stato superano i 7 miliardi di euro l'anno.

In Germania, si stimano 1,2 miliardi; in Polonia e Romania, oltre 800 milioni ciascuno. L'Italia, con i suoi 660 milioni, resta sotto la soglia critica, ma il trend è in crescita e la composizione del fenomeno è mutata: oggi le sigarette tradizionali rappresentano meno

della metà delle entrate fiscali perse, mentre le e-cig e i liquidi da inalazione producono una perdita crescente, stimata in oltre 200 milioni di euro solo nel 2024⁵.

È un cambiamento strutturale: la tassazione dei nuovi prodotti è ancora in evoluzione, frammentata tra aliquote diverse, regimi transitori e ritardi regolatori. Questo crea spazi di arbitraggio fiscale che il mercato illegale sfrutta con precisione: acquistare all'estero e rivendere online in Italia può garantire margini elevatissimi, con un rischio quasi nullo. Da questo punto di vista, aumentare le accise su questi prodotti rischia di innescare un effetto collaterale devastante: come ha mostrato il caso francese con le sigarette classiche, un eventuale incremento di costo per questi prodotti potrà determinare ulteriori spostamenti di consumatori verso prodotti illeciti, verso l'acquisto digitale, facendo crescere a dismisura quell'area di illegalità pulviscolare via web che è la nuova frontiera del contrabbando.

4.2 Gli effetti sull'occupazione

Dietro le cifre del PIL si nasconde un costo più silenzioso ma non meno significativo: il lavoro perduto. Il contrabbando non colpisce come una crisi improvvisa, non produce licenziamenti di massa in un solo giorno, non fa crollare fabbriche o stabilimenti. Agisce invece come una forza carsica, che scava lentamente, erode la solidità della filiera, svuota progressivamente la base occupazionale del settore. Ogni punto percentuale di mercato illegale sottrae circa 1.000 posti di lavoro, diretti e indiretti, lungo tutta la catena del valore: dalla produzione dei tabacchi lavorati alla logistica, dal trasporto alla distribuzione, fino al commercio al dettaglio.

Non si tratta solo di addetti alle linee produttive o autisti dei mezzi di consegna, ma di un ecosistema più vasto: magazzinieri, tecnici, agenti commerciali, personale amministrativo, piccoli imprenditori della rete distributiva, rivenditori. Nel 2024, secondo le stime ricavate dal Rapporto Logista-Ipsos e dai dati delle associazioni di categoria, la perdita complessiva è di circa 5.600 unità lavorative.

Una cifra apparentemente contenuta se confrontata con i grandi numeri dell'economia nazionale, ma che diventa molto più pesante quando si osserva dove si concentra: nei comparti più esposti della filiera, cioè distribuzione e vendita, i due nodi in cui la concorrenza del mercato invisibile è più aggressiva. Ogni acquisto illegale non toglie solo gettito allo Stato: sottrae fatturato a una rete di lavoro formalizzato, regolato, fiscalmente contribuente.

Bisogna poi considerare che l'impatto del contrabbando non è soltanto economico. È anche profondamente sociale. Le tabaccherie, soprattutto nei piccoli comuni, nei paesi dell'entroterra e nelle aree rurali, svolgono un ruolo che va ben oltre la vendita di sigarette. Sono spesso un presidio di legalità del territorio, un luogo in cui le regole sono visibili, dove ogni prodotto è tracciato, ogni pagamento registrato, ogni attività sottoposta a

⁵KPMG, Illicit cigarette consumption in Europe, 2025

controlli periodici. Sono anche spazi di socialità quotidiana: luoghi in cui si pagano bollette e ricariche, si ritira un pacco, si acquistano biglietti del trasporto pubblico, si ricevono informazioni, si scambiano notizie del quartiere. Quando una tabaccheria chiude, non si perde solo un esercizio commerciale. Si perde un presidio di prossimità, un frammento di quella micro-infrastruttura quotidiana che tiene insieme le comunità.

Da questo punto di vista, il contrabbando non è soltanto un problema di prezzo o di accise. È anche un problema di coesione territoriale, di accesso ai servizi, di tenuta sociale dei piccoli centri. Ogni punto di illegalità in più non erode solo i conti pubblici; erode la presenza dello Stato nella vita quotidiana.

4.3 Un danno ambientale e sanitario

Il contrabbando produce anche rilevanti danni ambientali e sanitari. Le sigarette contraffatte o di provenienza sconosciuta presentano profili tossicologici molto differenti rispetto ai prodotti regolamentati. Non rispettano i parametri obbligatori di sicurezza, non sono soggette ai test di combustione o analisi delle emissioni, non seguono procedure certificate di produzione. In diversi casi documentati dalle autorità europee, tali prodotti contengono tabacco di bassa qualità miscelato con scarti agricoli, residui di pesticidi, fibre non dichiarate, colle industriali, coloranti.

Ma il dato più allarmante riguarda la presenza di metalli pesanti: secondo analisi condotte da Europol e dall'Ufficio europeo anti-frode (OLAF), oltre il 40% dei prodotti sequestrati in Europa mostra concentrazioni di piombo, cadmio e arsenico ben superiori ai limiti ammessi dalla normativa europea. È un rischio che non colpisce solo i fumatori: i residui combusti, le ceneri, i filtri e le micro-particelle disperse nell'ambiente possono contaminare suolo e acqua, creando un danno ambientale diffuso ma invisibile.

La stessa dinamica vale per i prodotti da svapo. A differenza della filiera legale - che è obbligata a seguire protocolli rigidi per lo smaltimento di batterie al litio, residui nicotinici e liquidi chimici - quella illegale opera senza alcuna forma di controllo. Ogni dispositivo elettronico contraffatto rappresenta un rifiuto elettronico non tracciato, spesso costruito con componenti scadenti, batterie non certificate e plastica non riciclabile. L'impatto ambientale è enorme e quasi sempre sottovalutato: ogni tonnellata di prodotti da svapo illegali immessa sul mercato genera oltre 300 kg di rifiuti non gestiti, tra involucri plastici, componenti elettroniche e contenitori contaminati da nicotina.

Questo costo non compare nei bilanci pubblici, ma si riversa direttamente sulle comunità locali. Sono i comuni a dover gestire l'aumento dei rifiuti indifferenziati, gli interventi di bonifica, il recupero dei materiali pericolosi finiti nelle discariche. Sono i cittadini a pagarne le conseguenze attraverso tasse comunali più alte o servizi ambientali più costosi. E, naturalmente, è l'ambiente a subire il prezzo maggiore: micro-plastiche diffuse lungo le strade, batterie abbandonate, residui di liquidi corrosivi che entrano nella catena alimentare.

Il contrabbando, in questa prospettiva, non è soltanto un crimine economico. È anche una violazione ambientale sistemica.

4.4 L'equilibrio fragile

L'Italia, nel complesso, mantiene ancora una resilienza istituzionale: i controlli doganali funzionano, la tracciabilità dei pacchetti è attiva, e la rete dei tabaccaia continua a essere un argine efficace. Ma la dinamica è chiara: l'illegalità cresce dove la fiscalità diventa troppo rigida e dove la tecnologia apre nuovi canali. L'illegalità digitale ha un vantaggio competitivo che la legge non ha ancora colmato, basato su velocità, anonimato, facilità di accesso. E il rischio è che, nei prossimi anni, il fenomeno delle e-cig illegali e dei liquidi contraffatti possa erodere la stessa base del gettito costruita con fatica dopo la stagione dei grandi sequestri nei porti. Il conto dell'illegalità rischia di avere un andamento progressivo: ogni anno che passa potrebbe costare un po' di più. E se oggi a pagarlo sono le imprese, domani lo pagherà la collettività - in meno risorse pubbliche, meno lavoro, meno fiducia.

Ogni miliardo sottratto all'economia legale in effetti non è solo un mancato introito: è un miliardo in meno di scuole, di sanità, di infrastrutture. E soprattutto, è latore di un messaggio pericoloso: che l'irregolarità conviene. Il contrasto all'illegalità, allora, non è solo una questione di repressione o di dogane, ma di visione politica.

Perché se il fumo illegale cresce, si restringe la fiducia nei meccanismi collettivi - e con essa, l'idea stessa di bene comune.

Tabella 2
Sintesi dei dati chiave (Italia, 2024)

INDICATORE	VALORE STIMATO
Popolazione fumatori/vapers (~16-85 anni)	12,4 milioni
Acquirenti da canali non ufficiali	circa 1,5 milioni (12% dei fumatori/vapers)
Valore del mercato non ufficiale	1,2 miliardi €, pari al 5% del mercato totale
Mancato gettito erariale	660 milioni €
Perdita di fatturato settore legale	610 milioni €
Occupazione persa (diretta)	5.600 posti di lavoro

Fonte: Rapporto Ipsos-Logista 2025

5. LA NORMALIZZAZIONE DEL PICCOLO ILLECITO

C'è un confine labile tra ciò che è illegale e ciò che semplicemente “non si fa vedere”. L'81% degli italiani riconosce che l'illegalità nel settore dei prodotti da fumo è “molto o abbastanza diffusa”⁶. Ma tra coloro che acquistano attraverso canali non ufficiali — siti esteri, social network, passaparola - solo due su tre percepiscono il proprio comportamento come effettivamente illegale. Il restante terzo lo considera “un modo per risparmiare” o “una forma di protesta contro le tasse troppo alte”.

È la nascita di una nuova moralità economica: una legalità condizionata, che si adatta alle circostanze.

L'acquisto di una sigaretta elettronica non tassata o di un liquido non registrato è diventato un gesto comune, quasi banale, come comprare un vestito scontato su un sito straniero. Questa normalizzazione del piccolo illecito è il dato più preoccupante emerso dalle ultime ricerche.

Gli studiosi di economia comportamentale parlano di “moralità flessibile”: un sistema di giustificazioni che trasforma il comportamento illegale in un compromesso accettabile. Il contrabbando di tabacco diventa, agli occhi di molti, una forma di “difesa personale” contro un sistema percepito come ingiusto. E in un contesto di inflazione, precarietà e tassazione crescente, questa percezione si diffonde come un riflesso di sopravvivenza. Insomma, dietro ogni acquisto illecito c'è un elemento di sfiducia. Sfiducia nello Stato che tassa troppo; sfiducia nelle imprese che appaiono lontane; sfiducia nelle regole che sembrano valere solo per alcuni.

È un sentimento che non nasce dal disprezzo della legge, ma dalla sua perdita di legittimità percepita. Quando la norma appare irragionevole, diventa più facile aggirarla.

5.1 L'illegalità digitale come zona franca

La rete ha moltiplicato le possibilità e diluito la percezione del rischio. Sui social network si comprano liquidi e dispositivi come si ordinano libri o cosmetici. Su Telegram, gruppi con migliaia di iscritti pubblicano ogni giorno offerte di prodotti “importati” o “non accisati”, spesso con pagamenti tracciabili e consegne rapide. Molti di questi canali si presentano come “comunità di appassionati”, ma di fatto svolgono un'attività commerciale non autorizzata. Il meccanismo è subdolo: il consumatore non ha la percezione di compiere un atto illegale, perché l'ambiente digitale - curato, ben presentato, con tanto di loghi e recensioni - riproduce l'estetica del legale. La rete non è solo il luogo dove l'illegalità si espande, ma dove cambia volto, assumendo quello dell'informalità accettata.

Molti acquirenti dei canali illegali non si sentono criminali, ma semplicemente “furbi”. Raccontano di voler risparmiare, non di voler evadere; di “comprare meglio”, non di in-

⁶Rapporto Logista-Ipsos 2025

frangere una regola. È una forma di giustificazione morale che sposta l'attenzione dal danno collettivo al beneficio individuale. Questa mentalità, estesa e trasversale, non riguarda solo il tabacco: è lo stesso meccanismo che sostiene la pirateria digitale, l'evasione minima, il lavoro "in nero di sopravvivenza". È il segno di una società in cui la legge è percepita come negoziabile, non come valore condiviso.

5.2 La necessità di incentivare una cultura della legalità

L'Italia è un Paese che convive, da sempre, con le proprie ambiguità legali. È una caratteristica profonda, radicata nella storia e nel modo in cui il rapporto tra cittadini e istituzioni si è evoluto nel tempo.

Il mercato del tabacco è lo specchio fedele di questa condizione: da un lato uno dei sistemi di distribuzione più controllati d'Europa, con procedure rigorose, concessioni statali, codici di tracciabilità, verifiche sistematiche; dall'altro una crescente area grigia, fatta di tolleranze quotidiane, piccole scorciatoie, acquisti irregolari percepiti come innocui, quasi come una forma di autodifesa contro prezzi ritenuti troppo alti o norme troppo invasive.

Qui, il confine tra ciò che è illecito e ciò che è semplicemente "irregolare" diventa ogni anno più poroso. Nelle conversazioni comuni, la trasgressione leggera - l'acquisto su un sito estero, il pacchetto preso "da un amico", il liquido comprato in un gruppo social — non viene vissuta come un reato, ma come un atto di furbizia, una piccola vittoria individuale contro un sistema vissuto come inefficiente o ingiusto.

È un tratto culturale antico: "fare il furbo" è spesso sinonimo di intelligenza, creatività, adattamento; raramente è percepito come una colpa. E finché questa cultura della furbizia continuerà a prevalere sulla cultura della responsabilità collettiva, nessuna riforma fiscale o doganale potrà davvero sradicare il fenomeno.

Il problema non è soltanto economico: è antropologico, riguarda il modo in cui gli italiani percepiscono la relazione tra sé e lo Stato, tra libertà individuale e norme comuni, tra convenienza personale e bene pubblico.

E tuttavia, qualcosa si muove. Le più recenti ricerche Ipsos segnalano un cambio di tendenza significativo: oltre la metà dei consumatori che in passato hanno acquistato prodotti illegali oggi dichiarano di voler tornare al canale legale, motivati da ragioni di sicurezza, qualità percepita, tracciabilità, ma anche da una maggiore attenzione all'impatto ambientale. È un segnale importante: significa che la sensibilità sociale può cambiare, che il cittadino non è irrimediabilmente attratto dal sommerso, che esiste uno spazio reale per ricostruire fiducia intorno alla filiera legale - a patto che questa fiducia venga coltivata, non data per scontata.

La sfida, allora, è duplice. Da un lato, occorre rendere la legalità più conveniente: prezzi equilibrati, regole chiare, controlli efficaci ma non vessatori, strumenti digitali che rendano trasparente ogni passaggio della filiera. Dall'altro, è necessario rendere la legalità più



riconoscibile, più “visibile” agli occhi dei cittadini: comunicazione istituzionale chiara, campagne di informazione credibili, valorizzazione del ruolo dei rivenditori autorizzati come presidi civici, dinamiche di tracciabilità che producano un senso di sicurezza tangibile.

Perché se il fumo illegale è la nebbia che confonde i confini della legalità, la trasparenza resta l'unico modo per dissiparla.

Solo così la zona grigia potrà restringersi e la cultura della responsabilità collettiva potrà riprendere spazio, trasformando la legalità da obbligo formale a scelta condivisa e consapevole.

6. IL FENOMENO DEGLI OPIFICI ILLEGALI: L'ITALIA COME HUB DI PRODUZIONE?

Se la nuova frontiera è il contrabbando via web, alcuni casi mostrano come il nostro paese non è ancora del tutto esente dai vecchi vizi del produrre sigarette classiche di contrabbando. Alcune operazioni condotte dalle forze dell'ordine dimostrano che il “fumo dell'ombra” non è sempre micro-evasione: può essere anche produzione clandestina su scala massiva, con tecnologie, macchinari e logistica degni di un impianto legale.

Un caso esemplare è quello scoperto nel settembre 2025 nei pressi di Cassino (in provincia di Frosinone), dove una struttura apparentemente innocua - un capannone - nascondeva un vero e proprio bunker sotterraneo, trasformato in fabbrica clandestina di sigarette. La Guardia di Finanza di Ancona, in collaborazione con i finanzieri del Comando Provinciale di Frosinone ha scoperto che la struttura era in grado di produrre circa 5.000 sigarette al minuto, pari a oltre 7 milioni di unità quotidiane⁷.

Un altro episodio che evidenzia la dimensione organizzata è l'operazione denominata “Chain Smoking”, condotta nell'ottobre 2025 nell'area di Torino. Sono stati scoperti cinque siti produttivi e due magazzini clandestini, con oltre 230 tonnellate di tabacco lavorato extra-UE e 22 tonnellate di sigarette già confezionate.

Secondo la perizia, le linee di produzione potevano raggiungere 48.000 pacchetti al giorno ciascuna, con un volume complessivo stimato di circa 35 milioni di pacchetti, cioè circa 700 tonnellate di prodotto finito.

In questi stabilimenti si è anche registrato sfruttamento del lavoro: lavoratori dell'Est europeo rinchiusi in capannoni, senza controllo, in condizioni di vera e propria schiavitù⁸.

L'anno precedente, nell'agosto del 2024, la Guardia di Finanza aveva scoperto a Rodano, nel Milanese, una fabbrica illegale di sigarette di contrabbando dove lavoravano undici operai stranieri, dieci dei quali di nazionalità bielorusa.

Nel capannone, già adibito a produzione di fuochi d'artificio, erano presenti numerosi macchinari per la lavorazione del tabacco. La quantità di tabacco lavorato a cui sono stati messi i sigilli è di 3.510 chili, mentre le sigarette sono 52 mila suddivise in 104 colli da 50 stecche ciascuno, per un peso di 1.040 chili.

Gli operai, irretiti con la proposta di un lavoro stagionale con una paga dai 2500 ai 3000 euro al mese, sono stati trovati in uno stato di costrizione, chiusi nel capannone e senza documenti, in una condizione che rasentava il sequestro di persona⁹.

Questi esempi mettono in luce tre dimensioni che richiedono ulteriori approfondimenti e che paiono in contro-tendenza rispetto all'evoluzione evidenziata più in alto:

1. La produzione clandestina: non solo importazione illegale, ma fabbricazione interna.

⁷In un bunker la più grande fabbrica clandestina di sigarette, Ansa, 27/1/2025

⁸ Operazione “Chain Smoking”: sequestrate 250 tonnellate di tabacchi e 8 persone arrestate, comunicato stampa del comando provinciale carabinieri di Torino, 22/10/2025

⁹ Gdf sequestra una fabbrica illegale di sigarette nel Milanese, Ansa, 10/8/2024

- 
2. Lo sfruttamento della manodopera e l'intersezione con reati di lavoro nero, tratta di persone e sfruttamento.
 3. La logistica sofisticata: bunker, linee automatizzate.

È difficile stabilire se i casi intercettati rappresentino solo la punta di un iceberg più esteso o se si tratti di fenomeni isolati, frutto di gruppi che sperimentano nuove forme di produzione e distribuzione.

La preoccupazione crescente è che l'Italia stia assumendo il ruolo di hub produttivo di sigarette di contrabbando destinate ai mercati più remunerativi, in particolare quello francese, dove l'alto prezzo del pacchetto legale rende il ricorso all'illegalità molto più conveniente.

La collocazione geografica di alcuni opifici - prossimi alle vie di comunicazione verso la Francia - sembra rafforzare questa ipotesi. Restano necessari ulteriori approfondimenti per comprendere la reale destinazione del prodotto e, soprattutto, l'origine del tabacco greggio, quasi certamente importato dall'estero, dato l'elevato livello di tracciabilità e di controllo cui è sottoposta la produzione tabacchicola nazionale.

7. VERSO UNA MAGGIORE SOSTENIBILITÀ: LA FILIERA CHE CAMBIA

Mentre l'illegalità cresce e muta forma, la filiera legale del tabacco tenta di riscrivere sé stessa. Negli ultimi anni, complice la spinta delle politiche ambientali europee e del mutato atteggiamento dei consumatori, anche il settore del fumo ha iniziato a parlare il linguaggio della sostenibilità: riciclo, economia circolare, riduzione dell'impatto ambientale.

Un esempio concreto di questa svolta è il progetto Recycle-Cig, lanciato da Logista Italia e dalla Federazione Italiana Tabaccai in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

L'iniziativa nasce da una constatazione semplice ma radicale: le sigarette elettroniche, pur essendo strumenti tecnologici, producono rifiuti complessi - batterie al litio, plastica, residui di liquidi nicotinici - che fino a poco tempo fa finivano indistintamente nei rifiuti urbani. Recycle-Cig introduce un circuito di raccolta e smaltimento controllato, trasformando le rivendite in micro-centri di recupero.

Nel 2024, il 60% delle tabaccherie italiane ha aderito al programma e oltre un terzo dei vapors dichiara di conoscerlo o di avervi partecipato.

Un risultato significativo, che mostra come anche un settore tradizionalmente associato all'inquinamento possa tentare di chiudere il cerchio del consumo in chiave green.

Parallelamente, la trasformazione della filiera legale non si limita alla gestione dei rifiuti. Le grandi aziende di distribuzione, come Logista, e le società multinazionali del tabacco stanno investendo in diversificazione di prodotto, digitalizzazione della tracciabilità, riduzione delle emissioni logistiche. Il 2024 ha visto, per la prima volta, la pubblicazione di bilanci di sostenibilità settoriali che includono non solo dati ambientali ma anche impatto sociale e fiscale: contributo erariale, tutela del lavoro nelle tabaccherie, certificazioni ESG. È il tentativo di riscrivere la reputazione di un intero comparto, troppo a lungo percepito come parte del problema e non della soluzione.

8. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI PER UNA POLITICA CAPACE DI CONTRASTARE L'ILLECITO.

Accise, controlli e nuove frontiere della legalità

La risposta politica, in Europa come in Italia, appare spesso in ritardo rispetto all'evoluzione del fenomeno. Il sistema di tracciabilità dei prodotti del tabacco, operativo dal 2019 in tutti gli Stati membri, era stato progettato per un'epoca in cui il contrabbando si misurava in tonnellate, non in byte. Oggi, quella stessa infrastruttura normativa si trova a inseguire un mercato che si muove alla velocità dei dati: i flussi non attraversano più i porti, ma le reti logistiche digitali; non si nascondono nei container, ma nei pacchi da 50 ml, nei micro-lotti spediti in modo frammentato da siti e-commerce di mezzo mondo. Le dogane continuano a controllare i grandi carichi, ma il contrabbando moderno è un'infinità di piccole spedizioni, difficili da individuare e ancora più difficili da sanzionare. Da questo punto di vista, il punto più critico resta la fiscalità. Laddove le accise aumentano in modo repentino, l'illegalità esplode.

È una relazione diretta e ben documentata: la Francia, con un incremento medio del 70% del prezzo al pacchetto tra il 2017 e il 2024, ha visto la quota di sigarette illecite crescere fino a quasi il 40% del mercato totale.

Un fenomeno che non riguarda solo i consumatori, ma anche la concorrenza tra Stati: i differenziali fiscali spingono i traffici lungo le frontiere e incentivano la nascita di reti transnazionali.

Per questo, la nuova sfida non è solo alzare o abbassare le tasse, ma renderle prevedibili e coordinate. Servirebbe una fiscalità progressiva, armonizzata e realistica, capace di mantenere un equilibrio tra entrate erariali e sostenibilità sociale. Un'imposizione troppo aggressiva penalizza i redditi più bassi e spinge verso l'acquisto illegale; una troppo blanda svuota il gettito e non incentiva il passaggio verso i prodotti a rischio ridotto. L'Italia, almeno per ora, mantiene un equilibrio funzionale: tassazione moderata, controlli capillari, cooperazione tra forze dell'ordine e filiera legale.

Un modello che ha permesso di contenere la crescita dell'illegalità - ma che rischia di incrinarsi se non verrà adattato alle nuove forme del consumo.

La sfida più complessa, tuttavia, è normativa. Il quadro legislativo resta ancorato a categorie superate: sigarette, trinciati, tabacco riscaldato.

Ma il mercato evolve più in fretta della legge. Occorrerebbe aggiornare la regolamentazione introducendo strumenti di tracciabilità specifici per sigarette elettroniche, liquidi da svapo e capsule, oggi completamente fuori dal perimetro del sistema T&T.

Servirebbero inoltre regole chiare per l'e-commerce, un sistema di certificazioni digitali per i rivenditori, e una revisione complessiva delle norme sui prodotti "a rischio ridotto", ancora troppo eterogenee tra Paesi.

La mancanza di armonizzazione crea disuguaglianze, incentiva la concorrenza sleale e lascia interi segmenti — come la vendita online — in una zona di sostanziale anarchia commerciale.

In questo contesto, la collaborazione pubblico-privato diventa un pilastro imprescindibile. Progetti come Recycle-Cig, nati dalla cooperazione tra Logista Italia, Federazione Italiana Tabaccai e Ministero dell'Ambiente, dimostrano che sostenibilità e legalità possono convivere. Quando la filiera si assume un ruolo attivo nella prevenzione, nella gestione dei rifiuti e nella tracciabilità contribuisce a un modello di governance condivisa.

Lo stesso approccio potrebbe essere esteso ai controlli digitali: le aziende di logistica e i marketplace online possono diventare partner istituzionali nel monitoraggio dei flussi, offrendo dati, algoritmi di rilevamento e sistemi di segnalazione in tempo reale.

Ma il contrasto al commercio illecito non è soltanto una questione tecnica o normativa: è anche, e soprattutto, una questione culturale. Come si diceva in alto, molti consumatori non associano l'acquisto di un liquido non tassato o di un pacchetto "alternativo" a un reato, ma a una scelta di convenienza personale. È questa erosione della cultura della legalità - più che l'ingegnosità dei trafficanti - a rappresentare la vera minaccia di lungo periodo.

Occorre ristabilire il valore collettivo della legalità, raccontarla non come un'imposizione ma come una garanzia: di salute, di equità fiscale, di tutela ambientale. Dietro ogni pacchetto senza accisa non c'è solo un piccolo risparmio, ma una catena invisibile di danni — evasione, sfruttamento, rifiuti non trattati, perdita di entrate pubbliche che finanziano sanità e welfare. Difendere la legalità in questo campo significa difendere la fiducia collettiva nello Stato e nel patto sociale che tiene insieme consumatori, istituzioni e imprese.

Il fumo dell'ombra, alla fine, non è solo una metafora: è il simbolo di un sistema in cui le regole valgono finché conviene rispettarle.

E in un'Europa che cambia — dove la libertà di consumo si scontra con l'urgenza della sostenibilità e con la crisi della fiducia pubblica — la vera sfida sarà riconciliare il diritto individuale di scegliere con la responsabilità collettiva di rispettare. Perché la linea tra lecito e illecito non è mai stata così sottile, e lasciarla dissolversi significherebbe accettare che l'economia dell'ombra diventi la norma.

FOCUS

IL MERCATO DELLE SIGARETTE ELETTRONICHE IN ITALIA

a cura di Centro studi DIVULGA

Il report si concentra sul mercato delle sigarette elettroniche (e-cig) in Italia, con particolare attenzione alla diffusione dei canali di acquisto illegali e al loro effetto sull'economia e sul sistema fiscale.

L'analisi si basa sui dati raccolti da diverse fonti che offrono una visione attuale delle dinamiche di consumo, delle dimensioni economiche del settore e del fenomeno dell'illegalità associato ai prodotti da fumo e inalazione. L'indagine Ipsos, condotta nel secondo semestre del 2024 su 6.200 intervistati attraverso tecniche CAWI¹⁰, ha analizzato le abitudini di consumo, i canali di acquisto, la spesa media e la percezione dell'illegalità tra gli utilizzatori di prodotti da fumo e inalazione. Il campione comprende:

- 2.000 interviste a un campione rappresentativo della popolazione italiana (16-85 anni);
- 3.000 interviste a fumatori o utilizzatori di prodotti da fumo negli ultimi 12 mesi;
- 1.200 interviste specifiche a utenti di sigarette elettroniche o stick da inalazione.

Per il settore delle e-cig, la ricerca distingue tra canali legali (tabaccherie, negozi specializzati, siti autorizzati) e canali non ufficiali (social network, siti non autorizzati, amici o venditori informali).

Nel 2024 circa 12,4 milioni di italiani (25,4% della popolazione tra 16 e 85 anni) hanno utilizzato almeno un prodotto da fumo o inalazione. La sigaretta elettronica rappresenta una categoria stabile, con circa 3 milioni di utilizzatori. Negli ultimi anni, il settore ha visto un aumento sia del numero di consumatori sia del valore economico; tuttavia, continua a essere uno dei settori più esposti all'illegalità, soprattutto nel commercio online. I prodotti più coinvolti risultano liquidi e capsule, spesso acquistati su piattaforme o social non autorizzati.

L'obiettivo del report è fornire una lettura chiara e documentata dei dati, evidenziando:

- il peso del mercato legale e quello illecito;
- le tendenze di consumo e di acquisto;
- l'impatto economico e fiscale per il sistema italiano;
- il posizionamento dell'Italia nel contesto europeo.

¹⁰ CAWI (Computer Assisted Web Interviewing): metodologia di raccolta dati basata su questionari compilati online, senza intervistatore. Permette di raggiungere campioni ampi in modo rapido e con costi ridotti, garantendo una buona qualità dei dati se il questionario è ben progettato (IdSurvey).

1 – CONTESTO E SVILUPPO DEL MERCATO DELLE E-CIG IN ITALIA

1.1 Definizione e caratteristiche tecniche delle e-cig

Le sigarette elettroniche (e-cig) appartengono alla categoria dei sistemi elettronici di somministrazione di nicotina (ENDS) o, nel caso siano privi di nicotina, ai sistemi elettronici di somministrazione senza nicotina (ENNDS). Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, questi dispositivi riscaldano un liquido per generare un aerosol che viene inalato dall'utente. L'aerosol può contenere nicotina, ma anche sostanze chimiche come formaldeide o metalli pesanti, che possono essere dannose sia per chi svapa sia per chi è esposto passivamente.

Tutti i dispositivi hanno in comune tre elementi principali: una batteria, un sistema di riscaldamento (coil) e un serbatoio o capsula che contiene l'e-liquid. Le e-cig si presentano in diverse forme (penne, stick, pod, mod) e vengono spesso indicate con nomi diversi: vape, e-cigarette, pod mod, penna da svapo (CDC, n.d.). Tra le tipologie più diffuse si distinguono i modelli monouso (disposable), i dispositivi ricaricabili e le pod mod, dotate di capsule pre-riempite o sostituibili. Queste ultime sono oggi le più utilizzate, grazie alla loro praticità, compattezza e possibilità di modulare la quantità di nicotina o di aroma.

Il liquido utilizzato (e-liquid) contiene generalmente nicotina, aromi, glicole propilenico e glicerina vegetale. La composizione varia in base al tipo di prodotto e alla quantità di nicotina, elementi che aiutano anche a distinguere i prodotti regolari da quelli non conformi o contraffatti (CDC, n.d.).

Anche se comportano rischi, molti fumatori vedono le sigarette elettroniche come un'opzione meno nociva rispetto alle sigarette tradizionali. Le ricerche segnalano un'ampia diffusione dell'uso combinato (dual use), in cui le sigarette elettroniche vengono utilizzate insieme ai prodotti combustibili. L'ampia offerta di aromi e la semplicità d'uso le rendono anche apprezzate dai giovani, con conseguenze dirette per le politiche di regolamentazione e controllo del mercato (World Health Organization, 2021).

1.2 Evoluzione storica e diffusione del mercato

Le sigarette elettroniche moderne nascono nel 2003 in Cina, grazie all'invenzione del farmacista Hon Lik, il quale progettò un dispositivo capace di vaporizzare un liquido contenente nicotina senza combustione. Il prodotto si diffuse rapidamente a livello globale, sostenuto dalla crescente attenzione verso la riduzione del danno da fumo e dalle nuove restrizioni sul consumo di tabacco (Terpy, 2024).

In Italia, le e-cig sono arrivate verso la fine degli anni 2000, con un forte sviluppo tra il 2012 e il 2013, periodo in cui nacquero numerosi punti vendita specializzati. Dopo un rallentamento dovuto alle nuove regole fiscali e ai limiti sulla vendita, il mercato ha ripreso a crescere grazie ai progressi tecnologici e a una maggiore accettazione sociale dei pro-

dotti da inalazione. Attualmente, le sigarette elettroniche rappresentano una categoria consolidata all'interno del mercato del fumo, analizzata nei principali report di settore come comparto autonomo, accanto alle sigarette tradizionali e ai prodotti a tabacco riscaldato. Circa 3 milioni di italiani hanno utilizzato una sigaretta elettronica nell'ultimo anno, confermando un trend stabile di crescita e una diffusione sia tra diverse fasce d'età che in varie aree geografiche.

Questa evoluzione storica è accompagnata da un quadro normativo in costante aggiornamento, volto a garantire sicurezza, tracciabilità e correttezza fiscale nel commercio dei prodotti elettronici da inalazione.

1.3 Quadro normativo e regolamentazione

La diffusione delle sigarette elettroniche ha portato molti Paesi, tra cui l'Italia, a introdurre una normativa specifica per garantirne la sicurezza e regolarne la vendita. Nel nostro Paese è vietata la vendita ai minori di 18 anni, sono previsti obblighi di notifica dei liquidi e limiti alla pubblicità. I prodotti devono rispettare le disposizioni della Direttiva 2014/40/UE, la quale stabilisce i requisiti di etichettatura, sicurezza e contenuto massimo di nicotina.

In Italia, il controllo della filiera è affidato all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (ADM), che autorizza la vendita, vigila sulla tracciabilità dei prodotti e applica le imposte di consumo sui liquidi da inalazione, inclusi gli aromi (a partire dal 2024).

A livello europeo, le differenze normative e fiscali tra gli Stati membri influenzano la competitività del mercato e favoriscono, nei Paesi con tassazione più alta o restrizioni più rigide, la diffusione di canali di vendita paralleli o non autorizzati. Per questo motivo, è emersa la necessità di un coordinamento europeo riguardo alla tassazione e al monitoraggio, al fine di assicurare condizioni di concorrenza eque e contrastare efficacemente l'illegalità transfrontaliera (Fonti, 2025).

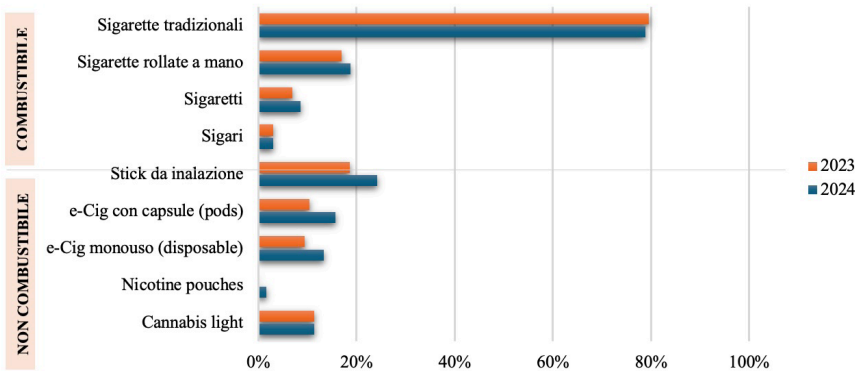
2 – DIMENSIONI DEL MERCATO E TENDENZE DI CONSUMO

2.1 Il mercato complessivo dei prodotti da fumo e inalazione in Italia

Nel 2024, i fumatori, vapers e utilizzatori di nicotine pouches sono stimati in 12,4 milioni di persone, pari al 25,4% della popolazione con età compresa tra i 16 e gli 85 anni, evidenziando un lieve incremento rispetto al 2023 (+1%). Il mercato resta dominato dai prodotti combustibili tradizionali, utilizzati dall'85,5% dei consumatori (circa 10,6 milioni di individui), ma cresce la quota di utenti che ricorre a prodotti non combustibili (figura 1.1):

- il 24,1% ha utilizzato una sigaretta elettronica nell'ultimo anno (circa 3 milioni di persone);
- il 24,2% ha consumato stick da inalazione, con o senza tabacco (circa 3 milioni);
- il segmento dei nicotine pouches, introdotto nel 2024, mostra un'espansione rapida, seppur da numeri ancora ridotti.

Figura 1.1 – Incidenza dei consumatori (%) per categoria di prodotto, confronto 2023-2024



Nota: la somma delle percentuali supera il 100% perché i consumatori possono utilizzare più prodotti contemporaneamente.

Fonte: Ipsos-Logista 2025 su dati Ipsos.

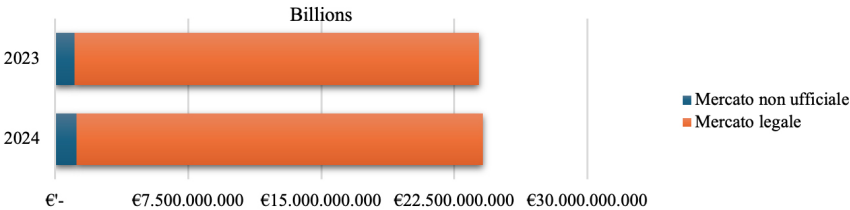
Il quadro delineato si inserisce in una tendenza già osservata da Censis e ISS-PASSI nel biennio 2022-2023. In quel periodo, la maggioranza della popolazione adulta non fumava (59%) o aveva smesso di farlo (17%), tuttavia si notava una progressiva crescita dei prodotti “senza combustione”. Gli utilizzatori di prodotti a tabacco riscaldato erano pas-

sati dall'1,1% del 2019 al 3,3%. Coloro che utilizzano sigarette elettroniche rappresentavano circa il 4% della popolazione adulta, con valori più alti tra i soggetti con istruzione medio-alta (Censis, 2025). Questi dati confermano che, già prima del 2024, il mercato italiano mostrava una tendenza stabile alla diversificazione dei consumi, con una crescita graduale dei prodotti alternativi al fumo combustibile.

2.1.1 Peso economico complessivo del comparto

Nel 2024, il mercato complessivo dei prodotti da fumo e inalazione in Italia ha raggiunto un valore stimato di circa 23 miliardi di euro, pari a circa l'1% del PIL nazionale, confermando il peso strutturale di questo comparto per l'economia del Paese. All'interno di questo mercato, tuttavia, persiste una componente parallela significativa: il 12,2% dei fumatori, vapers e pouchers, pari a circa 1,5 milioni di persone, ha effettuato almeno un acquisto tramite canali non ufficiali, per un valore totale di 1,2 miliardi di euro, ossia il 5% del valore totale del mercato (in crescita rispetto al 2023, quando l'incidenza era pari al 4,8%).

Figura 2.2 – Valore del mercato legale e non ufficiale (miliardi di euro, 2023-2024)



Nota: L'incidenza del mercato non ufficiale passa dal 4,8% nel 2023 al 5,0% nel 2024.

Fonte: Ipsos-Logista 2025, su dati Ipsos.

Il mercato italiano dei prodotti da fumo e inalazione è oggi ampio, articolato e in fase di continua evoluzione. La diffusione delle sigarette elettroniche e degli stick da inalazione è accompagnata da un continuo fenomeno di irregolarità commerciale, soprattutto online, il quale riduce la trasparenza del settore e rappresenta una problematica crescente per la regolazione fiscale e sanitaria.

2.2 Il comparto legale delle e-cig

Nel settore legale, le sigarette elettroniche rappresentano uno dei segmenti più dinamici e in espansione. Nel 2024 hanno raggiunto un valore complessivo di circa 1,5 miliardi di euro e un volume di oltre 700 milioni di millilitri di liquidi o equivalenti, in aumento rispetto al 2023.

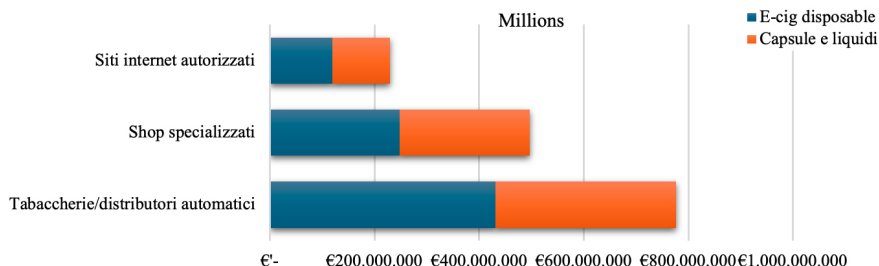
Come si evince dalla figura 2.3, la crescita è trainata sia dai dispositivi usa e getta (disposable) sia dai liquidi e capsule ricaricabili:

- E-cig disposable: 798,1 milioni di euro (+3,2%), pari a 212,5 milioni di ml, di cui:
 - € 431,8 milioni riconducibili a tabaccherie e distributori automatici,
 - € 247,4 milioni agli shop specializzati,
 - € 118,9 milioni ai siti internet autorizzati;
- Capsule e liquidi: 705,8 milioni di euro (+3,8%), di cui € 509,8 milioni per le capsule e € 196,0 milioni per i liquidi sfusi. La ripartizione per canale è la seguente:
 - € 345,2 milioni attraverso tabaccherie e distributori automatici,
 - € 249,8 milioni tramite shop specializzati,
 - € 110,8 milioni su siti autorizzati online.

Nel complesso, le tabaccherie restano il principale punto di riferimento del mercato legale delle e-cig, seguite dagli shop specializzati e, a distanza, dalle piattaforme online autorizzate.

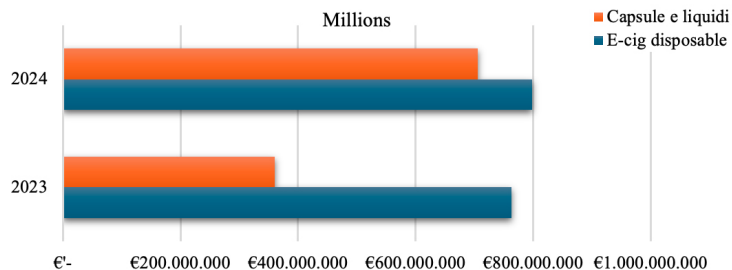
In confronto ai prodotti combustibili, i quali generano oltre 17 miliardi di euro e 3 miliardi di pacchetti l'anno, il comparto delle e-cig copre circa il 6-7% del valore totale, ma cresce con continuità, sostenuto da innovazione, varietà di offerta e maggiore accettazione sociale.

Figura 2.3 – Ripartizione del mercato legale delle e-cig per canale di vendita (2024)



Fonte: Ipsos–Logista 2025 su dati Ipsos.

Figura 2.4 – Valore economico delle e-cig per tipologia di prodotto (2023 vs 2024)



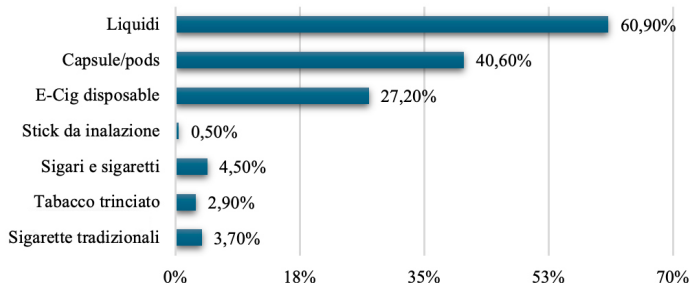
Fonte: Ipsos–Logista 2025 su dati Ipsos.

Il comparto legale appare dunque maturo e strutturato, ma è anche soggetto alla concorrenza sleale. L'ampia diffusione di dispositivi monouso e la presenza di numerosi operatori online favoriscono infatti la contiguità tra canali regolari e non ufficiali.

2.3 Il mercato non ufficiale delle e-cig

Accanto al circuito legale si evidenzia la presenza di un mercato non ufficiale in crescita, che riguarda tutti i prodotti da fumo ma colpisce in modo particolare il comparto delle sigarette elettroniche. Nel 2024, il valore complessivo del mercato non ufficiale dei prodotti da fumo e inalazione è stimato in 1,2 miliardi di euro, pari al 5% del valore totale del comparto (in aumento rispetto al 4,8% del 2023). All'interno di questo scenario, le e-cig rappresentano la categoria più vulnerabile. Gli acquisti irregolari di prodotti da svapo ammontano a circa 666 milioni di millilitri, che corrispondono a un valore economico di circa 665 milioni di euro, ovvero più della metà del totale del mercato non ufficiale.

Figura 2.5 – Quota del mercato non ufficiale per categoria di prodotto (2024)



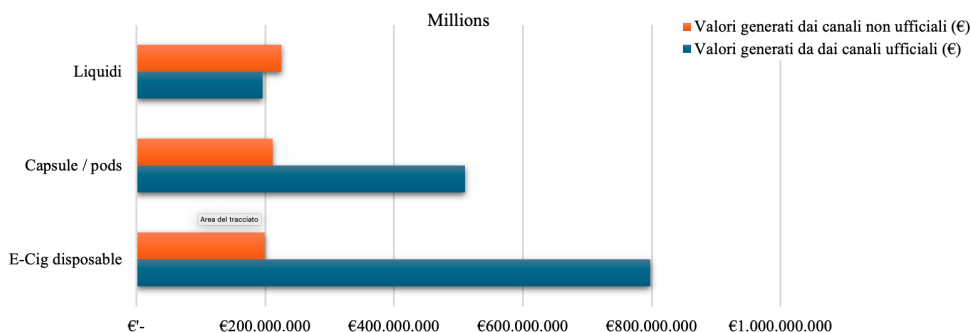
Fonte: Ipsos–Logista 2025 su dati Ipsos.

I dati forniti riportati nella figura 2.6 mostrano che:

- le e-cig usa e getta (disposable) generano 79,5 milioni di ml (+5,89% rispetto al 2023) per 198,7 milioni di euro, con un'incidenza del 27,2% sul totale della categoria;
- i liquidi e le capsule raggiungono 586,6 milioni di ml (+4,03%), per un valore complessivo di 436,5 milioni di euro, di cui:
 - € 211,2 milioni per le capsule, pari al 40,6% dei volumi,
 - € 225,3 milioni per liquidi pronti, basi e aromi, che rappresentano il 60,9% del totale.

Il mercato illecito delle e-cig è dunque oltre dieci volte più rilevante (in termini percentuali) di quello delle sigarette tradizionali. Le ragioni di questa crescita risiedono nella facilità di accesso online, nella scarsa consapevolezza dei rischi legali o sanitari e nella grande varietà dell'offerta di liquidi e aromi disponibili sul web.

Figura 2.6 – Confronto tra mercato legale e non ufficiale delle e-cig per tipologia (2024)



Fonte: Ipsos-Logista 2025 su dati Ipsos.

2.4 Canali non ufficiali: distinzione tra online e offline

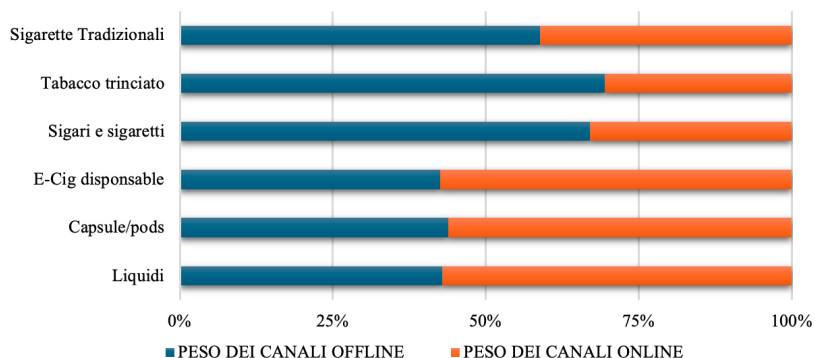
I dati confermano che le modalità di acquisto irregolare variano fortemente a seconda del tipo di prodotto. Per i prodotti del tabacco tradizionale prevalgono i canali fisici (offline), come i rivenditori ambulanti e le reti informali di conoscenti; al contrario, nel comparto delle sigarette elettroniche e dei liquidi da inalazione, la quota maggiore degli acquisti avviene online, tramite siti web non autorizzati, piattaforme di e-commerce estere e social network.

In particolare (figura 2.7):

- Sigarette tradizionali: 58,9% dei volumi e 62,5% del valore provengono da canali fisici;
- Tabacco trinciato: 69,4% dei volumi offline;

- Sigari e sigarette: 67% dei volumi offline;
- E-cig usa e getta (disposable): 57,5% dei volumi e 60,1% del valore derivano da canali online non autorizzati;
- Capsule e liquidi: in linea con le disposable, con circa il 60% delle vendite non ufficiali realizzate online.

Figura 2.7 – Peso percentuale dei canali online e offline sul totale mercato non ufficiale (in valore, 2024)



Fonte: Ipsos–Logista 2025 su dati Ipsos.

Questi dati confermano che il mercato illecito del vaping è strettamente legato alla digitalizzazione dei canali di vendita. Le piattaforme di e-commerce e i social network consentono di aggirare più facilmente i controlli, offrendo prodotti a prezzi inferiori e con minori barriere d'accesso.

Alcune ricerche evidenziano come vengano classificati “online” anche i casi in cui il contatto avviene via social network ma la consegna o il pagamento si svolgono di persona, un chiaro segnale della crescente ibridazione tra i canali digitali e fisici, che complica ulteriormente l'attività di monitoraggio da parte dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

2.5 Profilo e comportamenti degli acquirenti dei canali non ufficiali

Gli acquirenti dei canali non ufficiali sono prevalentemente uomini (64%), under 35 (54%), e residenti nel Centro–Sud Italia (57%). Hanno una maggiore propensione al rischio (28% con punteggi alti su scala 7–10, contro il 20% della media) e un'elevata familiarità con l'acquisto digitale.

Questi tratti delineano un mercato parallelo giovane, digitale e geograficamente con-

centrato, sostenuto da individui più propensi a sperimentare, meno sensibili al rischio e meno consapevoli della legalità dei propri comportamenti. Analizzando il sottogruppo di chi acquista online, si osserva una scarsa attenzione per le normative legali e una notevole rilevanza attribuita a fattori come la convenienza e la varietà (tabella 2.1).

Tabella 2.1 – Verifiche da parte dei consumatori finalizzate all’acquisto online di prodotti da fumo e inalazione

Tipo di verifica effettuata	Acquirenti online di prodotti da fumo e inalazione	User di canali online non ufficiali
Guardo bene il tipo di prodotti, la varietà che offrono	35%	31%
Leggo le recensioni di quel sito	30%	27%
Guardo bene il tipo di marche che hanno	28%	23%
Controllo il Paese di origine del sito	27%	24% (2023: 15%)
Verifico che ci sia il logo ADM	23%	27%
Chiedo il parere di amici e conoscenti	21%	22%
Verifico che sia indicato il divieto di vendita ai minorenni	17%	18%
Nessuna di queste	5%	7%

Fonte: Ipsos–Logista 2025 su dati Ipsos.

Il controllo del Paese d’origine (24%) è in aumento rispetto al 2023 (15%), segno di una leggera crescita della consapevolezza, ma ancora insufficiente a modificare i comportamenti di acquisto. Per quanto riguarda i canali fisici, la percezione della legalità rimane distorta: molti acquirenti ritengono che il venditore ambulante o l’amico/conoscente abbiano acquistato regolarmente, giustificando così la propria condotta. Nel complesso, il mercato parallelo risulta alimentato più da fattori culturali e psicologici che da esigenze economiche. La fiducia personale, la facilità di accesso e la normalizzazione dell’acquisto informale si combinano con una scarsa percezione del rischio, generando un ecosistema non ufficiale in espansione, con impatti diretti sul mercato legale, sul gettito fiscale e sulla sicurezza dei consumatori.

2.6 Implicazioni economiche e sociali

L'utilizzo di canali non autorizzati per l'acquisto di prodotti da fumo e inalazione genera un danno economico crescente per il settore e per lo Stato. Oltre ai prodotti del tabacco tradizionale (come sigarette confezionate, trinciato, sigari), il fenomeno coinvolge sempre più le sigarette elettroniche, che nel biennio 2024–2025 mostrano l'aumento più marcato.

Le stime si basano sul modello econometrico elaborato da Ipsos-Logista 2025 con dati Istat input-output, che valuta gli effetti diretti e indiretti delle transazioni irregolari su fatturato, PIL, occupazione, redditi da lavoro e gettito fiscale.

Il modello considera tre principali categorie di imposte:

- imposte sulle imprese (legate alla perdita di valore aggiunto e PIL),
- imposte sul reddito delle persone fisiche (collegate a salari e occupazione),
- IVA, accise e imposte di consumo sui prodotti da fumo e inalazione.

Dal 2024 sono inclusi nel calcolo anche gli aromi per sigarette elettroniche, soggetti a imposta di consumo solo da questa data.

Dalla tabella 4.1 emerge come l'acquisto di prodotti tramite canali non ufficiali ha generato:

- una perdita di fatturato di circa 610 milioni di euro,
- mancate entrate erariali pari a 660 milioni di euro,
- una riduzione del PIL di 260 milioni di euro,
- e una perdita occupazionale stimata in 5.600 posti di lavoro.

Tabella 4.1 – Dettaglio delle perdite economiche per segmento

Voce di impatto	Tabacco tradizionale	E-cig	Totale
Mancate entrate erariali	€ 460 mln	€ 200 mln	€ 660 mln
Perdita di fatturato	€ 125 mln	€ 485 mln	€ 610 mln
Perdita di PIL	€ 60 mln	€ 200 mln	€ 260 mln

Nota: Dato l'impatto marginale degli stick da inalazione sul valore che transita da canali non ufficiali, questa categoria non è inclusa nel modello di stima. **Fonte:** elaborazioni Ipsos-Logista 2025 su dati Ipsos.

L'analisi mostra che il peso economico del mercato non ufficiale è distribuito in modo diseguale tra i due comparti principali.

- Sul piano fiscale, la maggior parte delle mancate entrate (circa il 70%) deriva ancora dal tabacco tradizionale, che mantiene un ruolo dominante nel gettito complessivo.
- Sul piano produttivo, invece, le sigarette elettroniche rappresentano ormai la principale fonte di perdita economica, con circa 485 milioni di euro di fatturato e 200 milioni di euro di PIL sottratti all'economia regolare.

Per il tabacco tradizionale, le perdite restano sostanzialmente stabili rispetto al 2023: la riduzione dei volumi (-2,5% per le sigarette confezionate e -4,1% per altri tabacchi) è stata quasi compensata dall'aumento medio dei prezzi (+2,6%). Diversamente, per le e-cig tutte le voci di impatto risultano in crescita, spinte dall'espansione dei canali non ufficiali e dall'introduzione dell'imposta di consumo sugli aromi, che ha accentuato la differenza di costo rispetto ai canali regolari.

Figura 2.8 – Stima del danno economico per il settore dei prodotti da fumo e inalazione (valori in milioni di euro, 2023–2024)

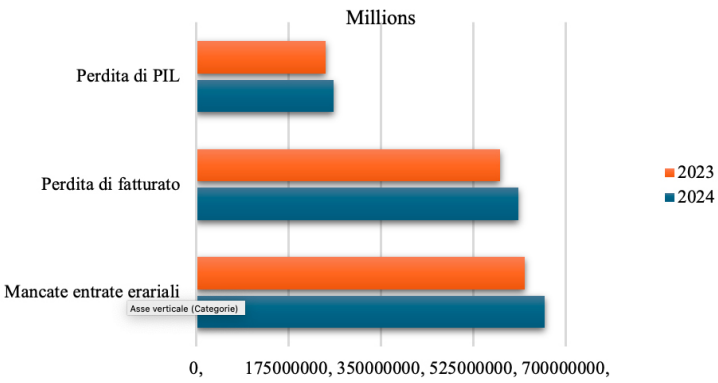
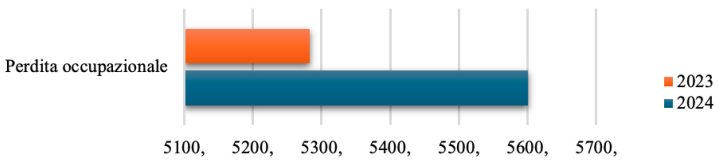


Figura 2.9 – Perdita occupazionale (numero di unità di lavoro, 2023–2024)



Fonte: Ipsos-Logista 2025 su dati Ipsos.



Nel complesso, i dati indicano che il mercato illecito delle e-cig ha assunto un peso economico rilevante. Pur rappresentando una quota minore del mercato complessivo, il settore elettronico genera circa il 30% delle mancate entrate fiscali e oltre il 75% della perdita di fatturato legata ai canali non ufficiali. Questo squilibrio mostra come il commercio illecito delle e-cig sia ormai un fenomeno strutturale, in grado di incidere sull'equilibrio economico del comparto e di erodere risorse fiscali e produttive significative.

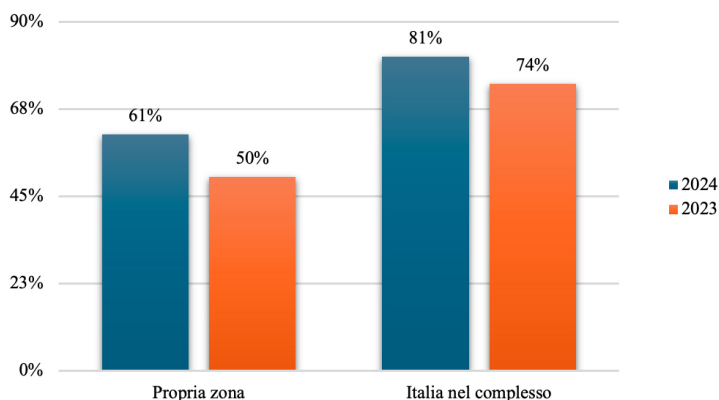
3 – PERCEZIONE DELL'ILLEGALITÀ NEL MERCATO DELLE E-CIG

Comprendere come gli italiani interpretano il fenomeno è essenziale per spiegare le dinamiche del mercato parallelo, in particolare nel settore delle sigarette elettroniche, dove la distinzione tra acquisto legale e non legale è spesso poco chiara agli utenti.

3.1 Diffusione percepita del fenomeno

Secondo i dati presentati nella figura 3.1, nel 2024 cresce la quota di chi considera l'illegalità un problema diffuso. L'81% della popolazione (contro il 74% del 2023) ritiene che il fenomeno sia ampiamente presente a livello nazionale, mentre il 61% (50% nel 2023) lo percepisce anche nella propria zona di residenza. Tra chi utilizza canali non ufficiali, la percezione è ancora più alta: il 66% ritiene che l'illegalità sia diffusa nel proprio territorio. Questo dato mostra che chi acquista irregolarmente riconosce il fenomeno, ma non lo considera un vero problema, confermando una normalizzazione del comportamento. Nel comparto delle e-cig, questa percezione diffusa ma normalizzata rafforza la tolleranza verso i canali non ufficiali, percepiti come una componente quasi ordinaria del mercato.

Figura 3.1 – Percezione della diffusione dell'illegalità tra la popolazione (2023–2024)



Fonte: Ipsos–Logista 2025 su dati Ipsos.

3.2 Canali percepiti come più a rischio

L'opinione pubblica associa il mercato illegale sia ai canali fisici (rivenditori ambulanti, amici, conoscenti) sia a quelli digitali (social network, siti non autorizzati). Rispetto al

2023, aumenta la quota di chi ritiene che entrambi i canali siano coinvolti in egual misura. Nel 2024, il 39% degli italiani indica gli acquisti fisici come principale area di rischio, il 15% quelli online e il 48% ritiene che il problema riguardi entrambi. Questa percezione “ibrida” riflette l’evoluzione del fenomeno, in cui il confine tra online e offline è sempre meno netto.

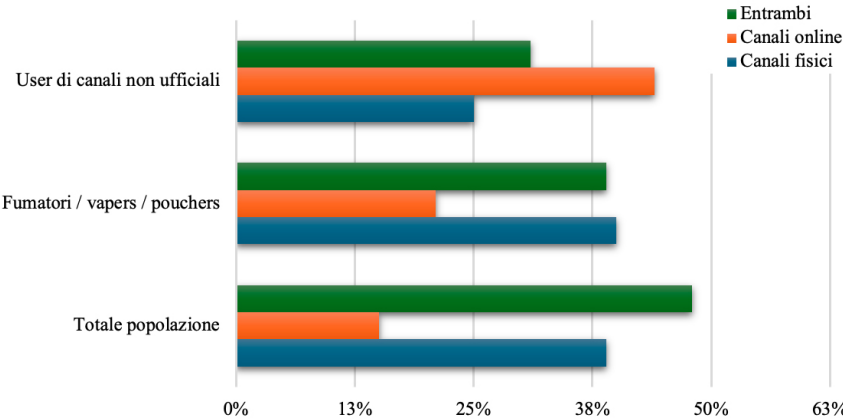
Tra i fumatori, vapers e pouchers, la percezione è simile (40% fisici, 21% online, 39% entrambi). Ma tra gli user di canali non ufficiali, l’online assume un ruolo centrale: il 44% considera più rilevante l’illegalità su internet, rispetto al 25% che la attribuisce a canali

Tabella 3.1 – Percezione dell’illegalità per canale di acquisto (2024)

Categoria intervistati	Canali fisici	Canali online	Entrambi
Totale popolazione	39%	15%	48%
Fumatori / vapers / pouchers	40%	21%	39%
User di canali non ufficiali	25%	44%	31%

Fonte: Ipsos–Logista 2025 su dati Ipsos.

Figura 3.2 – Percezione dell’illegalità per canale di acquisto (2024)



Fonte: Ipsos–Logista 2025 su dati Ipsos.

fisici e al 31% che ritiene coinvolti entrambi.

3.3 Percezione del rischio di sanzione

Nonostante l'aumento della consapevolezza sull'illegalità, la percezione del rischio di essere scoperti o sanzionati resta molto bassa. Solo l'8% del campione considera "molto probabile" essere scoperto dopo un acquisto illegale, mentre il 67% ritiene questa possibilità "poco o per nulla probabile". Il punteggio medio di percezione del rischio si mantiene stabile a 4,7 su 10, in linea con il 2023.

Tra gli utilizzatori di canali non ufficiali, la percezione del rischio è leggermente più alta (media 5,3 su 10) e cresce la quota di chi ritiene probabile essere scoperto (48%, contro 44% nel 2023).

Tuttavia, anche in questo gruppo la probabilità di sanzione è percepita come moderata, segno che l'effetto deterrente resta debole.

Nel caso delle sigarette elettroniche, questo dato assume un peso particolare: gli acquisti online su siti non autorizzati o tramite social network sono percepiti come più difficili da tracciare, e quindi "più sicuri" dal punto di vista del rischio legale. La bassa percezione di sanzione contribuisce così a rafforzare la normalizzazione del fenomeno, in particolare tra i più giovani.

3.4 Origine percepita dei prodotti illegali

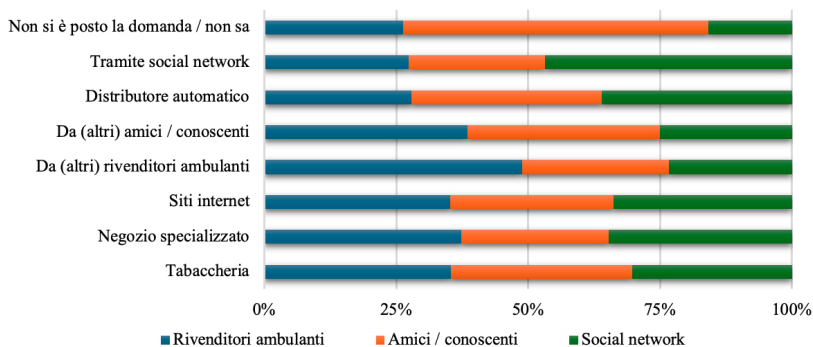
Molti consumatori italiani non riconoscono pienamente la natura irregolare dei prodotti acquistati tramite canali non ufficiali. Secondo i dati della tabella 3.2, una parte significativa degli acquirenti ritiene infatti che tali prodotti provengano da canali regolari (come tabaccherie, negozi specializzati o distributori automatici), anche quando l'acquisto avviene tramite rivenditori ambulanti, amici o social network. Questa percezione errata rivela una forte confusione sull'origine reale dei prodotti: la maggioranza attribuisce i prodotti a filiere apparentemente legittime, mentre solo una minoranza riconosce che si tratti di merce proveniente da circuiti paralleli o importazioni illegali. Di conseguenza, numerosi acquirenti non percepiscono il proprio comportamento come illecito, ma come una semplice forma di "acquisto alternativo" o più conveniente.

Tabella 3.2 – Origine percepita dei prodotti venduti tramite canali non ufficiali (2024)

Provenienza percepita	Rivenditori ambulanti	Amici / conoscenti	Social network
Tabaccheria	34%	33%	29%
Negozi specializzati	28%	21%	26%
Siti internet	24%	21%	23%
Da (altri) rivenditori ambulanti	21%	12%	10%
Da (altri) amici / conoscenti	20%	19%	13%
Distributore automatico	17%	22%	22%
Tramite social network	17%	16%	29%
Non si è posta la domanda / non sa	5%	11%	3%

Fonte: Ipsos-Logista 2025 su dati Ipsos.

Figura 3.3 – Origine percepita dei prodotti venduti tramite canali non ufficiali (2024)



Fonte: Ipsos-Logista 2025 su dati Ipsos.



Questa alterazione della percezione contribuisce a ridurre la percezione del rischio legale e a normalizzare l'acquisto da canali non ufficiali, soprattutto online, dove la provenienza dei prodotti è meno evidente. Solo il 27% degli acquirenti online dichiara di controllare la presenza del logo ADM prima dell'acquisto, mentre la maggior parte basa le proprie scelte su prezzo, varietà di prodotti e recensioni. Ciò indica che la dimensione psicologica dell'illegalità, più che quella economica, rappresenta oggi una delle principali sfide nel contrasto al mercato illecito delle e-cig e dei liquidi da inalazione.

Nel complesso, i dati mostrano che la percezione dell'illegalità è alta, ma non funge da deterrente. La maggioranza della popolazione ammette l'esistenza del fenomeno, ma tende a minimizzarne la gravità e a normalizzarne la presenza nel quotidiano. Nel comparto delle e-cig, la situazione è ancora più complessa: la dimensione digitale e la scarsa chiarezza normativa alimentano una zona grigia di tolleranza, in cui molti consumatori ritengono di acquistare in modo legittimo anche quando non lo è. In questo contesto, la sfida principale non riguarda solo il controllo economico o fiscale, ma anche la percezione culturale della legalità. Rendere più visibili i controlli, rafforzare la comunicazione istituzionale e chiarire le regole di acquisto online rappresentano passaggi essenziali per ridurre la tolleranza sociale nei confronti del mercato illecito delle sigarette elettroniche.

BIBLIOGRAFIA

- Censis. (2025, febbraio). Secondo rapporto Censis sul fumo di sigaretta e i prodotti senza combustione in Italia. Gli italiani e il fumo – Report finale (Sintesi). Roma.
- Centers for Disease Control and Prevention (CDC). (2024, October 24). About e-cigarettes (vapes). <https://www.cdc.gov/tobacco/e-cigarettes/about.html>
- Centers for Disease Control and Prevention (CDC). (n.d.). E-cigarette, or vaping, products visual dictionary. https://www.cdc.gov/tobacco/basic_information/e-cigarettes/pdfs/ecigarette-or-vaping-products-visual-dictionary-508.pdf
- Centro di Coordinamento RAEE. (n.d.). Chi siamo. <https://www.cdcrree.it/chi-siamo/centro-di-coordinamento-raee/>
- Cybersecurity360. (2025, 9 aprile). Cosa sono il Deep Web e il Dark Web: differenze, contenuti e modalità di accesso. <https://www.cybersecurity360.it/cultura-cyber/cose-il-deep-web-e-il-dark-web-cosa-si-trova-e-come-si-accede-tutte-le-istruzioni/>
- Di Nicola, A., & Espa, G. (a cura di). (2021). Il commercio illecito di prodotti del tabacco e sigarette elettroniche in Italia: Tra vie tradizionali e piattaforme online, nell'anno della pandemia un fenomeno in evoluzione. Intellegit.
- Europol. (n.d.). Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione nell'attività di contrasto (Europol). https://european-union.europa.eu/institutions-law-budget/institutions-and-bodies/search-all-eu-institutions-and-bodies/europol_it
- Exevape. (2025, 2 luglio). Come funzionano i sistemi di pod chiusi? <https://it.exevape.com/blog/how-do-closed-pod-systems-work-395913.html>
- IdSurvey Staff. (n.d.). Metodo CAWI – Computer Assisted Web Interviewing. Research World. <https://www.idsurvey.com/it/metodo-cawi/>
- Ipsos. (2025, 7 maggio). Prodotti da fumo e inalazione: presentazione dello studio sul fenomeno dell'illegalità. Indagine basata su dati raccolti nel 2024. Ipsos.
- Ipsos. (2024, 3 aprile). Prodotti da fumo e da inalazione: studio sul fenomeno dell'illegalità. Ipsos.
- Italia. (2016, 12 gennaio). Decreto legislativo n. 6: Recepimento della direttiva 2014/40/UE sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative alla lavorazione, alla presentazione e alla vendita dei prodotti del tabacco e dei prodotti correlati. Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2016-01-12;6>
- Italia. (2016, 2 dicembre). Legge n. 242: Disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa. Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2016-12-02;242>

- Italia. (2025, 11 aprile). Decreto-legge n. 48: Disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario. Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.
- <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2025-04-11;48>
- KPMG. (2025, 11 giugno). Illicit cigarette consumption in Europe: Results for the calendar year 2024. KPMG International.
- La Gazzetta di San Severo. (2022, 16 giugno). Lo sviluppo del mercato delle sigarette elettroniche in Italia e in Europa.
- <https://www.lagazzettadisansevero.it/lo-sviluppo-del-mercato-delle-sigarette-elettroniche-in-italia-e-in-europa/>
- Redazione ANSA. (2025, 18 settembre). Foti: “Ue differenze accise per prodotti da fumo ed e-cig”. ANSA Economia.
- https://www.ansa.it/amp/sito/notizie/economia/pmi/2025/09/18/foti-ue-differenzi-ac-cise-per-prodotti-da-fumo-ed-e-cig_62bdf1a1-41fa-472d-8bdd-2c6f959b2cb1.html
- Terpy.it. (2024, 6 dicembre). La nascita delle sigarette elettroniche: un viaggio nel tempo. <https://www.terpy.it/blog/nascita-sigarette-elettroniche/>
- Ufficio Business Centers. (2017, 17 maggio). Sigarette di contrabbando e illicit white. Ufficio Srl News. <https://www.ufficiosrl.com/sigarette-di-contrabbando-e-illicit-white/>
- Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF). (n.d.). Cosa facciamo.
- https://anti-fraud.ec.europa.eu/about-us/what-we-do_it
- Unione Europea. (2014, 3 aprile). Direttiva 2014/40/UE del Parlamento europeo e del Consiglio sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative alla lavorazione, alla presentazione e alla vendita dei prodotti del tabacco e dei prodotti correlati e che abroga la direttiva 2001/37/CE. Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, L 127/1. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:32014L0040>
- World Health Organization (WHO). (2021, May 25). How to quit e-cigarettes? Questions and answers.
- <https://www.who.int/news-room/questions-and-answers/item/how-to-quit-e-cigarettes>

Fondazione



OSSERVATORIO
SULLA CRIMINALITÀ
NELL'AGRICOLTURA
E SUL SISTEMA
AGROALIMENTARE



DIVULGA